

La sfida dell'interculturalità passa attraverso la conoscenza dell'altro

Un Mare di Giada

Il coraggio di mettere le cose "nero su bianco"

di Giulio ALBANESE

Sarà stato per eccesso di colonialismo o chissà per quale altra velleità, ma un giorno, tornando da un suo viaggio in terra africana Harold Macmillan definì il continente africano come una sorta d' "ippopotamo galleggiante nelle paludi". A quel tempo, nel 1960, il primo ministro della Corona di Sua Maestà ebbe la brillante idea di tornare in patria dal Sudafrica a bordo di un piroscafo che impiegò ben dieci giorni di navigazione prima di avvistare le bianche scogliere di Dover. In effetti, **l'Africa è un grande mistero**, anni luce distante dal nostro immaginario, per cui vi è una mescolanza degli estremi, quello della fascinazione e quello del terrore (*fascinans et tremendum*). Perché se è vero che da una parte ci sono grandi città, quelle che, come Abidjan, Lagos o Luanda, rappresentano l'emulazione di un urbanesimo imposto dal progresso-regresso della mondializzazione, dall'altra si manifesta sempre e comunque una realtà inafferrabile e palpitante che solo a fatica, con grande impegno e attenzione, è possibile descrivere adeguatamente. Prendiamo, ad esempio, il **Kenya Settentrionale**, dove oltre cento anni fa, nel 1883, l'uomo bianco scoprì il lago Turkana, battezzato lago Rodolfo, "un mare di giada", color verde intenso, la cui bellezza fa impazzire ancora oggi la vista di qualsiasi viaggiatore. Proviamo insieme a leggere il racconto che Von Höhnel fece di quell'impresa: "Ad ogni passo lo scenario diventava sempre più cupo e completamente desertico. Scoscesi pendii rocciosi si alternavano a gole cosparse di detriti. Questa accecante monotonia continuò fino alle due. ... Tale fu allora la nostra emozione che pensammo che la cosa fosse una mera fantasmagoria. Andando ancora più in alto, gradualmente un picco isolato si erse intorno a noi, con dolci e simmetrici contorni da ogni lato. Era un vulcano. ... Ci sbrigammo il più possibile a giungere fino alla sommità della cresta, quando davanti ai nostri occhi stupefatti si affacciò un intero nuovo mondo. Il vuoto, quasi per magia, si riempì di montagne pittoresche dagli aspri



dirupi, un guazzabuglio di gole e valli, che si chiudevano da ogni lato a formare una cornice per un lago dalla superficie blu scura, che si estendeva ben al di là del nostro sguardo. Per molto tempo, ammutoliti e deliziati, lo fissammo. Ammaliati dalla bellezza della scena che era davanti a noi... pieni di entusiasmo e grati per l'interesse dimostrato per i nostri piani dalla Sua Altezza Reale e Imperiale, il Principe Rodolfo d'Austria, il Conte Teleki battezzò la distesa d'acqua, incastonata come una perla di grande valore nel meraviglioso scenario che avevamo di fronte, Lago Rodolfo" (Von Höhnel, *The Discovery of Lakes Rudolf and Stefanie*, 1894). Leggendo questo resoconto, ammettiamolo, si capisce davvero che cosa potesse essere il "Paradiso terrestre", una regione rimasta fuori del tempo, dove è possibile ancora oggi ripercorrere il cammino dell'umanità. Arrivarci significa partire da Nairobi, capitale del Kenya, risalendo la grande frattura della crosta terrestre denominata "Rift Valley", lungo la quale i nostri antenati hanno lasciato innumerevoli tracce, fino a Koobi Fora, dove continuano in maniera intensa gli studi antropologici. Colpi d'occhio formidabili su un arcobaleno di colori e una natura inaspettata e affascinante: la "Samburu Game Reserve" con i suoi campi fivva sulle rive del fiume, l'improvvisa foresta

di Marsabit, l'atmosfera perfetta del Lago Paradiso e di una vita animale assolutamente non turbata dall'uomo. E poi grandiosa la vista del lago Turkana, superficie palpitante su una distesa di lava. E allora si capisce perché di fronte a questa **Africa** così seducente **Karen Blixen** scrisse nel suo diario, durante i suoi innumerevoli safari: "Il respiro del panorama era immenso.

Ogni cosa dava un senso di grandezza, di libertà, di nobiltà suprema..."

Una visione romantica, ma che forse, paradossalmente, non riusciva a cogliere la vera ricchezza del continente. Essa è costituita innanzitutto e soprattutto, ancora oggi, da quell'esiguo numero di etnie africane le quali, favorite dall'isolamento, conservano ancora immutate nel tempo un'esistenza regolata da leggi primordiali. Il bestiame rappresenta tutta la loro ricchezza e si cibano di latte e sangue che viene estratto dalle giugulari dei bovini, e solo raramente della loro carne. Ma è proprio in questo sradicamento dal contesto globale, una sorta d'inesorabile destino rende il loro spazio fisico-temporale circoscritto e paradossalmente infinito, facendoli sentire **immortali, padroni della loro esistenza**. E in effetti, proprio l'esistenza di queste popolazioni che hanno mantenuto la loro identità e libertà, rimanda ad un connettivo sociale, in apparenza molto fra-

gile, ma in realtà estremamente radicato, essendosi formato in condizioni di assoluto disagio in un territorio ostile. Ecco che allora, per quanto il progresso umano rappresenti per questa gente un'occasione di riscatto, **esse meritano rispetto**, rivendicando una dignità che l'uomo tecnologico ha tristemente smarrito. Parafrasando un profondo conoscitore dell'universo Afro, il congolese Jean Leonard Touadi, dovremmo trovare **il coraggio di mettere le cose "nero su bianco"**. L'espressione è una delle poche, nella nostra lingua, dove il termine "nero" assume una valenza positiva. Sì, il nero della pelle che si contrappone alle miriadi di colori di un continente in cui la luce viene sprigionata ovunque, dal cielo e dalla terra, ma soprattutto dalle culture che hanno davvero tanto da insegnare all'uomo bianco, arrogante campione della recessione, non solo economica, ma soprattutto antropologica, indigeno dell'era digitale. Varrebbe la pena, dunque, in tempo di crisi, affrancare il pregiudizio rispetto all'alterità, cercando di cogliere tutto il bene che c'è negli altri.

CINO

Anno XIV, n. 6 - Giugno 2013
 mensile della comunità Ecclesiale
 N. di registrazione 276 del 7.2.2000
 presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Raffaele Tarice

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011 Alatri - Tel. 348.3002082
 e-mail: claudiafantini@libero.it

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE
Bruno Calicchia
 AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Giulio Albanese, Rita Ambrosino, Pietro Antonucci, Maria Grazia Costantini, Pierino Glacomi, Giuseppe Ghirelli, Cinzia Gussati, Maria Pia Ippoliti, Filippo Rondinara

EDITORE
 Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
 Tipografia Editrice Frusinate srl
 Frosinone

CINQUE

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XIV N. 6
GIUGNO 2013

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 23 MAGGIO 2013 - www.diocesanagnialatri.it

all'interno...

**Festa di
San Sisto I**
Pag. 3

Speciale
**La Grande
Missione**
Pagg. 6-7

**Vangelo, Chiesa
e Missione**
Pag. 9

FOTO  NOTIZIA



PRIMO PIANO

La fisica delle relazioni interpersonali

$$(\partial + m)\psi = 0$$

Da sempre la filosofia ci insegna che l'individuo possiede una identità personale perché è capace di "avere consapevolezza del permanere costante del suo io" e che questo si mantiene sostanzialmente identico attraverso il tempo e le diverse e varie esperienze della vita. Ma siamo proprio certi? Aggirandoci su internet mi sono imbattuto nell'equazione di Dirac, e ne sono rimasto folgorato. Per chi non conoscesse il tipo, wikipedia ci viene in aiuto: "Paul Adrian Maurice Dirac (Bristol, 8 agosto 1902 - Tallahassee, 20 ottobre 1984) è stato un fisico e matematico britannico, come fisico teorico viene annoverato tra i fondatori della fisica quantistica". Fin qui tutto bene: non stiamo parlando certamente di un tizio qualunque. 1926 (a 24 anni!): sviluppa una formalizzazione della matematica quantistica basata sull'algebra non commutativa di ope-

ratori. 1928: formula l'equazione che prese il suo nome e che descrive l'elettrone da un punto di vista relativistico. 1930: postula l'esistenza del positrone, avente la stessa massa e carica dell'elettrone, ma di segno opposto. 1932: professore di matematica a Cambridge. 1933: riceve il premio Nobel assieme a Schrödinger per "la scoperta di nuove forme della teoria atomica". Al di là della mera spiegazione tecnica dell'equazione, dobbiamo ammettere, certamente fuori dalla nostra portata, quello che ci affascina è la poesia che a volte la fisica dimostra

di possedere. Dirac parla dell'entanglement quantistico, meglio conosciuto come correlazione quantistica, cioè di un principio che non esisteva nella fisica "classica": si parla dello stato quantico di un insieme di due o più sistemi fisici, e del fatto che questo stato quantico dipende dallo stato di ciascun sistema. La cosa incredibile è che questo accade anche se i due sistemi sono spazialmente separati. Volendo essere più precisi ecco la citazione esatta: "Se due sistemi interagiscono tra loro per un certo periodo di tempo e poi vengono separati, non possiamo più descri-

verli come due sistemi distinti, ma in qualche modo sottile diventano un unico sistema. Quello che accade a uno di loro continua ad influenzare l'altro, anche se distanti chilometri o anni luce". Ora pensate ai due sistemi come a due persone, e il gioco è fatto. Questa è la poesia della matematica. I nostri legami interpersonali ci cambiano, e ci cambieranno sempre. Anzi, possiamo azzardare che noi siamo le nostre relazioni: esse ci definiscono e ci mostrano chi siamo veramente.

Raffaele Tarice

CINQUE

OPERA ROMANA
ORIP PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio diocesano a Santiago de Compostela - Fatima con Sua Ecc.za Mons. Lorenzo Loppa in aereo 07-12 luglio 2013



1° GIORNO - trasferimento in pullman per Roma Fiumicino e partenza in aereo per Oporto. Vista panoramica della città: Cattedrale, Piazza della Libertà, Ponte Dom Luis I, Chiesa di S. Francesco, Torre dos Clerigos. Possibilità di visitare una cantina di vino portoghese e pernottamento.

2° GIORNO OPORTO - Braga - Santiago
Partenza in pullman per Braga (60 Km) sosta al Santuario del Bom Jesus che con la sua vivace scalinata è una fra le più scenografiche architetture del Portogallo. Visita del Santuario del Sameiro, secondo centro di devozione mariana in Portogallo dopo Fatima.
Pomeriggio, proseguimento per Santiago. (CIRCA 190 KM) Ingresso in Cattedrale e sosta di preghiera presso la Tomba di San Giacomo Apostolo.

3° GIORNO SANTIAGO -
Al mattino visita guidata della città: Plaza de Obradoiro, Hospital Real, Plaza de la Quintana, Cattedrale. E partecipazione alla S. Messa del pellegrino alle ore 12.00. Pomeriggio visita al Monte do Goze (si può percorrere l'ultima parte del cammino circa 6 Km) e/o tempo a disposizione per la preghiera personale.

4° GIORNO SANTIAGO - COIMBRA - FATIMA -
Partenza per Coimbra. (CIRCA 350 KM) celebre per l'illustre università fondata nel 1290 dal re Dionigi, che ancora oggi ospita migliaia di studenti. Visita guidata della città e sosta al Convento del Carmelo, dove risiedeva suor Lucia. Al termine, proseguimento per Fatima. (CIRCA 90 KM) Saluto alla Madouma nella Cappella delle Apparizioni. In serata, Recita del Santo Rosario e Fiaccolata.

5° GIORNO FATIMA -
Al mattino, Via Crucis a Os Valinhos (luogo delle Apparizioni della Vergine e dell'Angelo) e visita di Aljuzel (villaggio natale di Lucia, Francesco e Giacinta). Pomeriggio, S. Messa e trasferimento a Lisbona. (130 Km)

6° GIORNO LISBONA -
Al mattino visita guidata della città: Cattedrale, Monastero dos Jeronimos, Torre di Belem, la Chiesa e la Casa natale di S. Antonio. Trasferimento all'aeroporto di Lisbona e rientro in Italia.

QUOTA COMPLESSIVA INDIVIDUALE € 1.000,00 così composta:

- € 800,00 - quota di partecipazione da Roma
- € 150,00 - tasse e accessori
- € 20,00 - trasferimento in pullman da e per aeroporto Fiumicino - può subire lievi variazioni
- € 30,00 - quota iscrizione (Q.I.)

SUPPLEMENTI

€ 200,00 - camera singola

Account: Euro 250,00

La quota di partecipazione comprende:

Viaggio in pullman da e per Roma Fiumicino; aereo Roma-Oporto (diretto o via Lisbona/Lisbona) - Roma (voli di linea, classe economica); trasferimenti in pullman; visite ed escursioni come da programma; ingressi; alberghi di categoria 3 e 4 stelle (camere a due letti con servizi privati); pensione completa (bevande escluse) in base agli operativi di volo; mance; portadocumenti; assistenza religioso-tecnica; assicurazione: assistenza, spese mediche, bagaglio, annullamento viaggio.

Documenti: per i cittadini italiani, inclusi i bambini, è richiesta la carta d'identità valida per l'espatrio, senza alcun timbro di proroga. Nessuna responsabilità verrà attribuita all'organizzazione in caso di impossibilità ad effettuare il viaggio per errati o incompleti dati anagrafici e le eventuali spese sostenute per le modifiche necessarie saranno attribuite al partecipante.

OPERA ROMANA
ORIP PELLEGRINAGGI

La Diocesi a Lourdes con Sua Ecc.za Mons. Lorenzo Loppa in aereo 20 - 24 Agosto 2013



"LOURDES, UNA PORTA DELLA FEDE"

20 agosto - trasferimento in pullman per Roma Fiumicino e partenza in aereo per Lourdes

20 agosto - arrivo a Lourdes, apertura del pellegrinaggio:
S. Messa e saluto alla Madouma presso la Grotta delle Apparizioni.

21 - 22 - 23 agosto - Durante il soggiorno a Lourdes: Via Crucis, fiaccolata, Processione Eucaristica con la benedizione degli ammalati, visita ai Santuari e ai "ricordi" di S. Bernardetta.

24 agosto - S. Messa e saluto alla Vergine. Ritorno in aereo in Italia.
Trasferimento in pullman per Alatri

QUOTA COMPLESSIVA INDIVIDUALE € 690,00 così composta:

- € 485,00 - quota di partecipazione da Roma
- € 15,00 - alta stagione *
- € 140,00 - tasse e accessori
- € 20,00 - trasferimento in pullman da e per aeroporto Fiumicino
- € 30,00 - quota iscrizione (Q.I.)

SUPPLEMENTI

€ 160,00 - camera singola

*€ 15,00 a persona - supplemento Alta Stagione (dal 1 luglio al 30 settembre 2013)

RIDUZIONI

- Infant 0-2 anni non compiuti 100% quota di partecipazione / 100% quota di iscrizione
- Bambini 2-7 anni non compiuti 50% quota di partecipazione / 50% quota di iscrizione
- Bambini 7-12 anni non compiuti 20% quota di partecipazione / 50% quota di iscrizione

ACCOUNTO a conferma della prenotazione: € 130,00 a persona + Q.I.

La quota individuale per il viaggio in aereo comprende:

Viaggio aereo Roma - Lourdes - Roma (volo speciale, classe unica); trasferimento in pullman riservato da e per l'aeroporto di Lourdes; pensione completa (bevande escluse) in base agli operativi di volo; sistemazione in albergo di cat. 3 o 4 stelle (camere a due letti con servizi privati); visite come da programma; mance; portadocumenti e materiale; accompagnamento pastorale e assistenza tecnica; assicurazione: assistenza, rimborso spese mediche, bagaglio, annullamento e rinfacimento viaggio (vedi Informazioni Utili).

Documenti: per i cittadini italiani, inclusi i bambini, è richiesta la carta d'identità valida per l'espatrio, senza alcun timbro di proroga. Nessuna responsabilità verrà attribuita all'organizzazione in caso di impossibilità ad effettuare il viaggio per errati o incompleti dati anagrafici e le eventuali spese sostenute per le modifiche necessarie saranno attribuite al partecipante.

Note tecniche: alcune partenze potranno prevedere uno scalo tecnico. Il programma potrebbe subire variazioni.

c/o Centro Pastorale Diocesano, Via dei Villini, 82 - 03014 - Fiuggi (FR) Tel. 0775/514214 Fax 0775/547105

Assistente spirituale dell'ufficio: Pomponi Don Edoardo [Parrocchia Santa Famiglia - Alatri]

Direttore dell'ufficio: Calicchia Bruno - Cell. 347 4624941

<http://pellegrinaggi.diocesianagnialatri.it> e-mail: pellegrinaggi@diocesianagnialatri.it

L'AGENDA GIUGNO

Domenica 2 giugno
Anagni, Cattedrale
ore 18.00
SOLENNITA'
DEL SS. CORPO E SANGUE
DEL SIGNORE

S. Messa e Processione Eucaristica presieduta dal Vescovo

Giovedì 20 giugno
Vallepatria, Santuario
della SS. Trinità,
ore 10.00
GIORNATA SACERDOTALE
Con il Vescovo

Giovedì 27 - Sabato 29
Fiuggi, Centro pastorale,
ore 16.00

ASSEMBLEA PASTORALE
DIocesANA



Vico nel Lazio - S. Cresime

OPERA ROMANA
ORIP PELLEGRINAGGI

La Diocesi di Anagni Alatri a Lourdes con Sua Ecc.za Mons. Lorenzo Loppa in Pullman 19 - 25 Agosto 2013

"LOURDES, UNA PORTA DELLA FEDE"

19 agosto - Partenza in pullman per la Costa Azzurra - cena e pernottamento

20 agosto - Colazione e partenza per Lourdes, apertura del pellegrinaggio:
S. Messa e saluto alla Madouma presso la Grotta delle Apparizioni.

21 - 22 - 23 agosto - Durante il soggiorno a Lourdes: Via Crucis, fiaccolata, Processione Eucaristica, visita ai Santuari e ai "ricordi" di S. Bernardetta.

24 agosto - S. Messa e saluto alla Vergine. Partenza in pullman per Carcassonne con visita guidata, Pranzo con cestino di viaggio, proseguimento per Costa Azzurra cena e pernottamento.

25 agosto - Colazione e rientro ad Alatri

QUOTA COMPLESSIVA INDIVIDUALE ADULTI € 560,00

€ 530,00 - quota di partecipazione

€ 30,00 - quota iscrizione (Q.I.)

QUOTA COMPLESSIVA INDIVIDUALE GIOVANI 18/30 ANNI € 530,00

€ 500,00 - quota di partecipazione

€ 30,00 - quota iscrizione (Q.I.)

La quota individuale per il viaggio in pullman comprende:

Viaggio in pullman; cena pernottamento e prima colazione in Costa Azzurra all'andata e ritorno, pensione completa a Lourdes (bevande escluse sistemazione in albergo di cat. 3 (camere a due letti con servizi privati); visite come da programma; mance; portadocumenti e materiale; accompagnamento pastorale e assistenza tecnica; assicurazione: assistenza, rimborso spese mediche, bagaglio, annullamento e rinfacimento viaggio (vedi Informazioni Utili).

Documenti: per i cittadini italiani, inclusi i bambini, è richiesta la carta d'identità valida per l'espatrio, senza alcun timbro di proroga. Nessuna responsabilità verrà attribuita all'organizzazione in caso di impossibilità ad effettuare il viaggio per errati o incompleti dati anagrafici e le eventuali spese sostenute per le modifiche necessarie saranno attribuite al partecipante.

Note tecniche: il programma potrebbe subire variazioni.

c/o Centro Pastorale Diocesano, Via dei Villini, 82 - 03014 - Fiuggi (FR) Tel. 0775/514214 Fax 0775/547105
Cell. 347 4624941 <http://pellegrinaggi.diocesianagnialatri.it> e-mail: pellegrinaggi@diocesianagnialatri.it



Celebriamo l'amore di Dio che si è reso particolarmente evidente nella vita, nella testimonianza e nella morte di S. Sisto I, papa e martire, patrono di Alatri e – insieme a S. Magno – della nostra Diocesi. S. Sisto è il custode e il difensore di questa nostra città. La sua tutela soccorritrice e la devozione degli abitanti di Alatri hanno dato vita ad una bella amicizia che dura da secoli e che possiamo toccare con mano anche oggi nell'espressione concreta della nostra fede qui, sull'Acropoli. È il quarto giorno dell'Ottava di Pasqua e la Parola del Signore, oggi particolarmente ricca e abbondante, è portatrice di tanta luce sul nostro cammino di Chiesa, in un momento difficile da tanti punti di vista. S. Sisto è il settimo papa, sesto successore di S. Pietro. Il suo servizio alla Chiesa ha avuto luogo in un momento di estrema difficoltà per la comunità cristiana. Il contesto era quello della Chiesa di Roma nei suoi primi passi, nei problemi che ha dovuto affrontare, nella difficile testimonianza della verità che ha dovuto garantire. S. Sisto ha molto da dirci anche oggi, dopo duemila anni: l'esigenza di comunicare il Vangelo è sempre la stessa; la necessità di farlo divenire Parola viva per l'uomo di oggi è sempre la medesima; il prezzo da pagare alla coerenza e al coraggio della testimonianza è sempre alto. S. Sisto, allora, ci invita oggi ad essere particolarmente attenti alla Parola che abbiamo ascoltato. Stiamo celebrando in pienezza la Pasqua. Al centro di tutto, di conseguenza, va posta l'affermazione della lettera agli Ebrei nelle sue battute finali: *"Il Dio della pace, che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda per-*

Alatri, 3 aprile 2013

Festa di S. Sisto I, Papa e Martire

(At 3, 1-10 - Eb 13,14-16; 20-21 - Lc 24,13-35)

OMELIA

fetti in ogni bene ..." (13,20-21a). Colui che è passato nel mondo facendo del bene, e liberando tutti coloro che erano ridotti in schiavitù da Satana (cfr At 10,38), non poteva rimanere a lungo nel sepolcro. Il Padre l'ha liberato dalla morte e la morte ha dovuto rinunciare ad un suo antichissimo privilegio: quello di dire sempre l'ultima parola! L'erba non è cresciuta sul sepolcro di Gesù. Egli è ritornato vivo tra i suoi. Ha comunicato loro lo Spirito, la gioia e la pace della Pasqua per sconfiggere il male e la morte dappertutto. Gli amici di Gesù, dopo lo smarrimento iniziale, hanno ritrovato la speranza e hanno capito come la luce e la forza della Pasqua fossero da trasmettere a tutti. Il Risorto è vivo e continua a sconfiggere la morte nella missione di tutti coloro che credono in Lui e vivono da risorti. Ne è chiaro esempio la prima lettura. I primi cristiani a Gerusalemme, nonostante la novità del Vangelo, continuavano ad andare al Tempio per pregare. Così Pietro e Giovanni. Era di pomeriggio. Sicuramente nella preghiera cercavano un po' di pace e di luce visti i problemi che dovevano affrontare. Sulla soglia della Porta Bella del Tempio improvvisamente si trovano la strada sbarrata da una mano

tesa. Si fermano immediatamente. Pietro, in modo particolare, accortosi di essere in bolletta e quindi di non potere esaudire la richiesta di uno storpio in termini di spiccioli, gli propone un'altra cosa. Racconta con calore e convinzione un pezzo della sua vita con Gesù di Nazareth. Racconta pure come l'abbia rinnegato e come sia stato restituito alla vita. Racconta pure dei miracoli di Lui e come abbia fatto camminare molti zoppi. Alla fine lo zoppo smette d'ascoltare e decide di provare. Si tiene ritto in piedi. Viene restituito alla vita e alla piena relazione con tutti. A Pietro non è passato nemmeno un attimo per la mente di rimandare il tutto, di dire allo sfortunato di avere pazienza. Lo ha guarito nel nome di Gesù Cristo con uno sguardo e un gesto. Ecco cosa dovrebbero fare gli amici di Gesù! Ecco il compito della comunità cristiana: non riservare alle persone "spiccioli" di tempo e di attenzione, ma "guarirle", permettere loro di ritrovare lo spazio della propria dignità e libertà e camminare con le proprie gambe, riscoprendo la gioia di vivere. Oggi ci sono tante persone scoraggiate e tristi che busano alla porta delle nostre parrocchie ... Bisogna sconfiggere la morte dovunque essa si trovi e qualunque

nome essa abbia. Il testo del Vangelo di Luca ci racconta della Chiesa che riprende la parola, i gesti e la pratica di vita del Risorto, soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia. Il cammino dei due discepoli da Gerusalemme ad Emmaus e da Emmaus a Gerusalemme è simbolo di un altro passaggio, di un cambiamento profondo del loro cuore che va dal riconoscimento al riconoscimento di Gesù, dalla cecità alla luce, dalla di-missione alla missione, dalla disperazione alla speranza e, soprattutto, dalla dispersione e dall'allontanamento dalla propria comunità al ritorno e alla comunione. Vorrei, comunque, sottolineare un momento importante nella vicenda dei due di Emmaus, l'istante in cui cominciano a risorgere e in cui la pietra tombale, che aveva ucciso la loro speranza, comincia a muoversi. È il momento in cui smettono di parlare tra di loro e si aprono ad una terza persona, il Risorto, che li costringe a guardare la loro esistenza e la vita, e che trasforma, alla luce della Parola, un racconto di morte nella notizia del trionfo della vita per quanto riguarda il Crocifisso e anche loro. Segue la preghiera (*"Resta con noi, perché si fa sera"*: Lc 24,29), il riconoscimento e il ritorno alla propria famiglia, alla propria comunità. Il testo di Luca è una parola straordinaria per tutta la nostra comunità cristiana, a cominciare da quella di Alatri. La ricerca della comunione e il camminare insieme caratterizza in maniera netta la vita cristiana. Alatri merita un progetto con quattro belle unità pastorali: una al centro storico (senza la soppressione delle parrocchie); la S. Famiglia; S. Maria della Mercede (La Fiura); un'unità pastorale che metta insieme tante zone "esterne": da Collelavena a Castagne-

continua a pag. 4



continua da pag. 3

to, da Vicero al Purpuro ... Alatri, insieme ad Anagni e Fiuggi, i grandi centri della Diocesi, deve produrre uno sforzo esemplare di pastorale d'insieme, di comunione, di condivisione di un progetto comune, magari a partire da un tavolo di lavoro attorno al quale siano radunate le persone più rappresentative di ogni parrocchia, zona, professione e età. E questo allo scopo di progettare insieme pochi e chiari punti sulla pastorale familiare, su quella giovanile, sulla pastorale della carità, sulla formazione degli animatori ... E poi vorrei dire una parola sulle messe: troppe messe dividono, invece di unire ... Gesù, al contrario, ci dona l'Eucaristia perché formiamo un solo corpo ... Se le messe sono troppe, costruiamo tanti piccoli gruppi, ma ciò nuoce alla comunità cristiana! Con troppe messe ognuno se ne va per conto suo, come i due discepoli di Emmaus. Inoltre c'è anche la particolare congiuntura che stiamo vivendo, il momento di difficoltà che sarebbe da folli ignorare! E due dei fenomeni che colpiscono di più sono l'assottigliarsi dei servizi sul territorio e la progressiva riduzione dei posti di lavoro. Quanto al primo fatto, speriamo di avere delle notizie sempre buone sul nostro Ospedale di Alatri. Non possiamo permetterci altre perdite, come quella che ha riguardato il presidio ospedaliero di Anagni. Quanto al venire meno delle fonti della ricchezza e alla scomparsa dei posti di lavoro, è possibile recuperare in tre modi: o con la solidarietà diffusa, come quella che i cristiani hanno sempre messo in atto nei momenti di crisi; o con una migliore distribuzione della ricchezza e dei proventi di reddito; o ricorrendo alle fonti che abbiamo abbandonato e che hanno caratterizzato nel passato il nostro territorio e la nostra gente, come il

turismo, l'artigianato, l'agricoltura e l'allevamento. Per quel che concerne la solidarietà, non c'è bisogno di leggi e di sostegni istituzionali; per quel che riguarda altre scelte, c'è necessità della politica, di una politica seria, e di scelte oculate da parte di chi di dovere. Chiediamo a S. Sisto che interceda per noi e vigili sulle nostre città e sulla nostra Diocesi custodendola da ogni male del corpo e dello spirito. Saluto in maniera affettuosa non solo voi presenti, ma anche tutti coloro che hanno seguito la nostra celebrazione per televisione, soprattutto i malati e gli anziani. S. Sisto è stato un successore di S. Pietro nel presiedere alla comunione di tutte le Chiese: il primo invito che ci fa è quello della ricerca della comunione e dell'unità nella Diocesi, con il vescovo e il presbitero: è meglio fare poco tutti insieme, anziché fare tutto in pochi! Il camminare insieme è il primo impegno a sconfiggere la morte! Il secondo obbligo a favore della vita è quello di essere una comunità cristiana accogliente, aperta, attiva nel rimettere in sesto le persone, abilitandole a camminare con le proprie gambe e indirizzandole verso scelte mature e motivate. Vivere la fede nella risurrezione significa sconfiggere la morte dell'individualismo, dell'autoreferenzialità; ma anche dell'individualismo e dell'indifferenza. Solo così saremo figli della risurrezione, servitori della vita e devoti di S. Sisto. *"Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è risorto"* (Lc 24, 6-7). Se crediamo sul serio, dobbiamo rinnovare la nostra fede nel Risorto ma, soprattutto, dobbiamo vivere da risorti, cercando Cristo dove l'uomo lotta, soffre, lavora, ama, spera!

+ Lorenzo Loppa

Lettera dall'Etiopia

La sfida della prima evangelizzazione

L'esperienza in un Chiesa giovane

di don Giuseppe GHIRELLI

Carissimi, dopo i 20 giorni passati in Etiopia nella Chiesa di Robe, accolto dal P. Angelo Antolini, responsabile di quella chiesa, sento forte il desiderio di condividere con voi il cammino compiuto. Sono stati giorni preziosi per verificare e capire meglio il senso della mia partenza. Mi sono reso conto personalmente della situazione di questa porzione di Chiesa nel sud est dell'Etiopia: Robe è l'ultima delle Chiese cattoliche (eretta l'11 febbraio 2012) con poche centinaia di fedeli cattolici, in un territorio vasto un terzo dell'Italia (106 Km²) ed una popolazione di 3,5 milioni di abitanti, di cui poco più di centomila cristiani ortodossi e più di tre milioni musulmani o seguaci della religione tradizionale Oromo. È una piccola chiesa, appena un anno di vita, chiamata a crescere e con l'aiuto di Dio a diventare segno dell'amore di Gesù per questo territorio. La popolazione, in prevalenza pastori e nomadi, vive in situazioni completamente diverse dalle nostre anche se non mancano i segni di una modernizzazione che avanza anche in queste terre così povere e lontane. Come tutte le creature all'inizio della vita ha bisogno di cure e attenzioni. Conservo nel cuore tutto quello che ho visto, specialmente i volti di tanti bambini che si avvicinavano sempre numerosi. In particolare mi ha colpito quello che mi ha detto un

catechista: *"non ti preoccupare troppo della lingua da imparare, devi soprattutto volere bene alla nostra gente e alla popolazione"* e poi ha aggiunto *"se vieni qui come missionario è segno che Dio non ci dimentica e si ricorda di noi"*.

Sabato 6 aprile ho partecipato alla S. Messa nella piccola Chiesa di Kofale, presiedeva padre Angelo, Prefetto apostolico di Robe. Erano presenti circa 40 persone: soltanto 10 erano già battezzate, 6 hanno ricevuto il battesimo la notte di Pasqua che qui si celebra il 5 maggio, tutti gli altri erano non cristiani. Tutti i presenti provenivano dalla religione islamica. Ho dato tanti anni (35) alla mia Chiesa di origine, quelli che mi restano, scelgo, con l'aiuto di Dio, di spenderli in un contesto dove il cristianesimo non è maggioranza e capire perché, *il Vangelo dovrebbe interessare persone e situazioni che non lo conoscono e vedere come annunziare Gesù e il suo Vangelo a quelli che non l'hanno mai conosciuto. Desidero sperimentare la mia fede, voglio capire come si può essere cristiani senza un "contorno" di tradizioni, storie, persone che hanno la tua stessa fede. Essere cristiani in un ambiente non cristiano. Una bella sfida: la prima evangelizzazione!*

Statemi vicini con la vostra amicizia e le vostre preghiere, so che lo state facendo, vi prego di continuare.



Convegno Diocesano della Catechesi Parrocchiale

La gioia di credere e comunicare la fede

A Fuggi con 110 partecipanti

di don Pierino GIACOMI

Il Convegno Diocesano dei Catechisti, Animatori ed Educatori della Catechesi parrocchiale, si è tenuto al Centro Pastorale Diocesano nel pomeriggio di Giovedì 11 Aprile, con 110 partecipanti, in rappresentanza anche degli altri amici Catechisti, Animatori ed Educatori che non hanno potuto intervenire e ai quali certamente riferiranno la bella esperienza vissuta insieme con il Vescovo Lorenzo Loppa e Don Jourdan Pinheiro, Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Albano e Direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale del Lazio. Il Vescovo ha sottolineato come sia l'amore vero e sincero, umile e quotidiano verso il Signore e i fratelli, a guidare gli animatori della catechesi ad annunciare Gesù morto e, a coloro che essi incontrano nella catechesi parrocchiale. Dopo un rapido richiamo dei convegni catechistici (2012), i Nuovi Orientamenti (CEI), il Directorio Generale per la Catechesi (1997), la Lettera Apostolica di Papa Benedetto XVI: "Fides per doctrinam" (Gennaio 2013) e "Il Rinascimento della Catechesi (1970), documenti dai quali emerge un ricco panorama in movimento, il

Vescovo ha tracciato la fisionomia del catechista: *chiamato* per la evangelizzazione che è la "più alta e integrale promozione della persona umana" (Porta fidei), *formato nella Chiesa e per la Chiesa, mandato in missione* alla città degli uomini, in un tempo storico che non è più tempo di "società cristiana", i ragazzi/adolescenti non più come 50 anni fa; di qui la necessità di riscoprire il Cristianesimo come "fare", come prassi, cioè come vivere e attuare la Parola del Signore, sull'esempio del buon Samaritano (Lc 10,29-37) che si è preso cura di colui che era stato assalito dai briganti. Ha fat-

to poi seguito la relazione di Don Jourdan che ha messo in evidenza la caratteristica tipica della fede come ci ricorda Papa Francesco: "prendersi cura, custodire, saldi nella speranza contro ogni speranza, accogliere le sorprese di Dio, affidarsi al Vivente, far memoria dell'incontro con Cristo", questo porta con sé la gioia e l'entusiasmo di credere e di comunicare la fede. La riscoperta della vocazione-missione, la mediazione ecclesiale e l'educazione alla fede e della fede: "La catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechisti" (ACVC 11). Forte è l'esigenza di un profondo rinnovamento della catechesi che si esprima in uno "stile" evangelico di servizio alla Evangelizzazione con una pastorale di discernimento e di corresponsabilità; di apertura al territorio; della visione della comunità parrocchiale nella Chiesa diocesana, con l'ascolto e il dialogo, con la sinodalità; come pure l'attenzione alla persona in relazione: famiglia/giovani/adolescenti/l'altro/gli altri soggetti nell'accompagnamento pa-

storale; come pure la promozione del dialogo, l'incontro e la collaborazione tra i diversi educatori, attivando e sostenendo iniziative su progetti condivisi. Don Jourdan ha poi concluso citando Papa Francesco (Omelia della Veglia Pasquale 2013): "La novità spesso ci fa paura, anche la novità che Dio ci porta, la novità che Dio ci chiede. Siamo come gli Apostoli del Vangelo: spesso preferiamo tenere le nostre sicurezze, fermarci ad una tomba, Abbiamo paura delle sorprese di Dio".

E' stata anche una felice occasione anche per prepararci alla prossima Assemblea Pastorale Diocesana del 27/28/29 Giugno 2013: "INIZIARE in PARROCCHIA" che vedrà l'intervento di D. Carmelo Sciuto: "il completamento dell'iniziazione cristiana in Parrocchia"; l'intervento del Vescovo Lorenzo Chiarinelli: "Iniziare alla fede, compito di una comunità adulta"; l'intervento del nostro Vescovo Lorenzo Loppa: "Analisi della situazione diocesana e prospettive per il futuro".



Una grande missione

L'Amore di Dio può cambiare la nostra vita e farci risorgere nella quotidianità

di Maria Pia IPPOLITI

Benedetto XVI con la Lettera Apostolica "Porta Fidei" ha indetto l'Anno della Fede; già nei precedenti anni del suo pontificato aveva promulgato l'Anno Paolino (giugno 2008 - giugno 2009) e l'Anno Sacerdotale (giugno 2009 - giugno 2010).

Il Pontificio Consiglio per i Laici e il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione hanno chiesto agli iniziatori del Cammino Neocatecumenale, Kiko Arguello, Carmen Hernandez con Padre Mario Pezzi, in che modo avrebbero partecipato all'iniziativa del Pontefice. Essi hanno risposto mettendo a disposizione della Nuova Evangelizzazione le comunità sparse nel mondo, dal momento che la specificità di questa realtà ecclesiale è proprio l'annuncio della Buona Notizia: "L'Amore di Dio può cambiare la nostra vita e farci risorgere nella quotidianità".

Negli anni precedenti, sempre nel Tempo Pasquale, i neocatecumeni erano stati chiamati ad annunciare la Buona Notizia del Vangelo per le strade, nelle case, ovunque, andando due a due. Ma quest'anno c'è stata questa bellissima novità: una grande Missione in 120 nazioni e in 10.000 piazze di tutto il mondo.

Siamo felicissimi che la scelta di una piazza sia ricaduta sulla città di Anagni dove il Cammino Neocatecumenale è presente da 20 anni sia nella parrocchia di S. Paolo in S. Giacomo con 3 comunità, sia nella parrocchia di S. Giovanni con 2 comunità. Sono state unite a noi in questa occasione anche le comunità di Fuggi, Acuto e Collelavena, una frazione di Alatri.

La piazza scelta per la Missione è Piazza G. Marconi (Porta Cerere) dove è stata allestita una pedana con



un'immagine del Cristo, un ambone e una Croce.

Gli incontri, programmati dal 14 aprile al 12 maggio, per 5 domeniche del Tempo Pasquale, si sono svolte in un clima di festa e di preghiera. Alle 16.30 ci si riuniva sulla scalinata della Chiesa di S. Paolo in S. Giacomo e si cominciava a ...scaldare la voce ed il cuore. Ci sono stati giovani, adulti, coppie con i bambini, insomma un popolo eterogeneo di persone diverse per età, estrazione sociale, cultura che camminano insieme perché hanno in comune il desiderio di seguire Cristo. In processione hanno percorso un viale fiancheggiato da bar e pizzerie, luogo di incontro di tanti giovani: la Croce precede tutti.

La gente osservava: c'è chi al passaggio della Croce si segnava, chi si alzava in piedi e chi si mostrava sorpreso e c'è anche chi guardava con occhi di compatimento o restava del tutto indifferente.

In un clima di festa si arrivava sulla Piazza e dopo i canti e il ballo che li accompagnava, si andava al cuore della Missione. Si iniziava con una preghiera, quindi la lettura di un Salmo dei Vespri e seguivano le testimonianze di 2 giovani che raccontavano la loro esperienza di incontro con Dio. Un catechista dava "una catechesi dai contenuti esistenziali per restituire speranza a tanti giovani e adulti". Il canto del Magnificat e le preghiere



concludevano questo tempo di riflessione.

Si proseguiva con i canti e il ballo nel quale spesso si univano le persone che si erano fermate ad ascoltare, anche turisti, attratti dal clima gioioso e fraterno, sempre in processione si tornava in parrocchia.

Quali i temi delle 5 catechesi? La domanda su Dio era il tema centrale della prima domenica.

Il secondo incontro affrontava i temi del senso della vita e del desiderio di felicità insito nel cuore dell'uomo.

La terza domenica era caratterizzata dall'annuncio del Kerigma, della Buona Notizia: L'Amore di Dio per ognuno di noi si manifesta nella morte e risurrezione di Suo Figlio Gesù Cristo.

Nel quarto incontro si insisteva ancora sull'annuncio della Buona Notizia che chiede un cambiamento radicale di vita da parte dell'uomo che accoglie con fiducia nel suo cuore la Parola di Dio, con la consapevolezza di non dover contare sulle povere proprie forze ma sull'aiuto dello Spirito del Cristo Risorto.

L'ultimo incontro trattava della Chiesa come comunità in cammino e "Sacramento di Salvezza" per tutti gli uomini. Il Papa Francesco fin dall'inizio del suo pontificato sta insistendo molto che la Chiesa "esca da se stessa per andare alle periferie" e il nostro è uno dei tanti modi di rispondere al Suo appello.

LA STORIA DEL CAMMINO



Nel 1964, Francisco (Kiko) Argüello, un pittore nato a León (Spagna), e Carmen Hernández, laureata in chimica e formata nell'Istituto *Misioneras de Cristo Jesús*, si incontrano tra i baraccati di Palomeras Altas, alla periferia di Madrid. Dopo tre anni, in questo ambiente composto soprattutto da poveri, si forma una sintesi kerigmatico-catechetica che, sostenuta dalla Parola di Dio, dalla Liturgia e dall'esperienza comunitaria,

e sulla scia del Concilio Vaticano II, diventerà la base di ciò che il Cammino Neocatecumenale porterà in tutto il mondo. Dalle baracche l'esperienza passa presto ad alcune parrocchie di Madrid e di Zamora. Nel confronto, al quale fu sottomessa la sintesi kerigmatico-catechetica formata tra i baraccati di Palomeras Altas, presto si vide come nelle parrocchie soprattutto benestanti le catechesi erano usate per "sopravvestirsi", come conferenze, non come un cammino di conversione e di "kenosis", dove far morire a poco a poco l'uomo vecchio, per poter essere rivestiti della nuova creazione nello Spirito Santo.

Così gradualmente venne apparendo il Battesimo, come cammino da percorrere per arrivare a una fede adulta, capace di rispondere ai cambiamenti sociali che si stavano verificando. Ben presto apparve la necessità di fare una prima riflessione sull'esperienza di ciò che stava accadendo, di ciò che il Signore stava compiendo in quelle comunità. Nell'aprile del 1970, a Majadahonda, nei pressi di Madrid, gli iniziatori del Cammino, Kiko e Carmen, insieme ai responsabili, presbiteri e qualche parroco delle prime comunità esistenti, si riunirono per fare una prima riflessione su ciò che lo Spirito Santo stava attuando in mezzo a loro. Si preparò un questionario con una domanda base: che cosa sono queste comunità che stanno sorgendo nelle parrocchie? Dopo tre giorni di preghiera e di lavoro si giunse, all'unanimità, a questa risposta:

Che cos'è la Comunità

- La comunità è la Chiesa: che è il Corpo visibile del Cristo risorto. Nasce dall'annuncio della "Buona Novella" che è Cristo, vincitore in noi di tutto quello che ci uccide e distrugge.

- Questo annuncio è apostolico: unità e dipendenza dal Vescovo, garanzia della verità e della universalità.

- Siamo chiamati da Dio a essere sacramento di salvezza all'interno dell'attuale struttura parrocchiale; inizia un cammino verso la fede adulta, attraverso un Catecumeno vissuto mediante il tripode: Parola di Dio, Liturgia e Comunità.

(www.camminoneocatecumenale.it)



Associazione Da.Ma. Africa Onlus

Quando la solidarietà prende forma

Rientrati da circa un mese i quattro volontari

di Cinzia GUSSATI

Sono tornati circa un mese fa i quattro volontari dell'associazione Da.Ma. Africa Onlus che hanno visitato la Tanzania e portato con loro una testimonianza viva di ciò che può costruire la solidarietà.

L'associazione Da.Ma Africa nasce ad Alatri nel 2005 e inizia da subito ad intervenire sul territorio tanzaniano con la costruzione di diverse opere per il bene pubblico.

Nel dicembre 2012 riceve la certificazione come Onlus e continua con ancora più passione il suo operato. Tra le molte opere compiute si ricordano la costruzione di un laboratorio di Chimica in

Mafinga, di un refettorio nella scuola femminile di Manioni, di due pozzi a Kimbij e Dodoma - quest'ultimo purtroppo senza acqua.

Alcuni rappresentanti dell'associazione insieme ad alcuni volontari si recano annualmente sul territorio per controllare lo stato dei lavori e la possibilità di iniziare nuove opere. Il primo di marzo una delegazione di due rappresentanti e quattro volontari è volata nel continente africano per controllare lo stato dei lavori dei due progetti attualmente in essere: la costruzione di una chiesa nel villaggio di Kimbij e quella di un Dispensario nella zona di



Chiesa a Kimbij

Wikawe.

La chiesa, ormai in fase di ultimazione (mancano infatti soltanto le rifiniture interne) sarà inaugurata durante il prossimo viaggio dell'associazione e sarà intitolata a San Sisto I PM e alla Madonna del Carmine.

La popolazione del villaggio ha accolto con grande calore la delegazione dell'associazione e ringraziato ripetutamente i cittadini Ciociari per il loro aiuto concreto.

Seconda tappa è stata poi la visita al Dispensario ancora in costruzione nella zona di Wikawe.

La struttura (al momento

composta da muratura e tetto) dovrà accogliere malati e partorienti della zona evitando così lunghi e a volte pericolosi viaggi per raggiungere l'ospedale più vicino. Particolare attenzione verrà però riservata alle gestanti che al momento non possiedono una struttura dove poter partorire senza correre il rischio di non guardare negli occhi il proprio bambino. I lavori, iniziati ormai da Gennaio, dovrebbero essere terminate entro l'anno e l'inaugurazione potrebbe essere prevista per il 2014. Particolare interesse ha destato nei volontari il colloquio avuto con l'ingegnere che segue i lavori con il quale si è creato ormai un rapporto di collaborazione proficua. Importante ricordare che tutto ciò è stato possibile soltanto grazie all'aiuto dei tanti amici e sostenitori che con il loro sostegno hanno contribuito alla realizzazione di un sogno dimostrando ancora una volta che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.



Il dispensario



Cammino Internazionale delle Confraternite

Vangelo, Chiesa e Missione

Le tre parole del cammino futuro

Evangelicità, ecclesialità, missionarietà: tre punti cardine su cui le Confraternite devono basare la propria vita e il proprio operato. Così Papa Francesco si è rivolto il 5 maggio scorso alle migliaia di membri delle diverse Confraternite, radunati per la Messa in piazza San Pietro, tra cui anche quelle provenienti dalla nostra Diocesi di Anagni-Alatri. Il Papa ha accolto le Confraternite con bonarietà: "La Chiesa vi vuole bene! Siate una presenza attiva nella comunità come cellule vive, pietre viventi". Nell'omelia ha lodato il loro 'lavoro': "La pietà popolare, di cui voi siete un'importante manifestazione, è un tesoro che la Chiesa e che i Vescovi latinoamericani hanno definito come una spi-

ritualità che è uno «spazio di incontro con Gesù Cristo». Ha ricordato i frutti del passato: "Nei secoli, le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore". E ha indicato la via per il futuro: "Camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo".

Così il Pontefice ha arricchito di una nuova tappa il cammino dell'Anno della Fede iniziato e voluto dal predecessore Benedetto XVI. Proprio dalle parole del Papa emerito, Francesco ha preso le mosse per sviluppare la riflessione sul brano evangelico giovanneo che riportava il



"testamento spirituale" di Gesù nell'ultima Cena. "Benedetto XVI rivolgendosi a voi, ha usato questa parola: evangelicità" ha ricordato il Santo Padre; "qui ci è indicato il centro da cui tutto deve partire e a cui tutto deve condurre: amare Dio, essere discepoli di Cristo vivendo il Vangelo".

Riflettendo sulla lettura degli Atti, il Papa ha ricordato il primo concilio della Chiesa nascente dove "ci fu subito bisogno di discernere ciò che era essenziale per essere cristiani", ovvero "credere in Gesù Cristo morto e risorto per i nostri peccati, e amarsi come Lui ci ha amati". "Ma notate le difficoltà furono superate non al di fuori, ma nella Chiesa". Il discorso si è spostato quindi sull'ecclesialità e il Santo Pa-

dre ha esortato: "Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Nelle parrocchie, nelle diocesi, siate un vero polmone di fede e di vita cristiana. Un'aria fresca...".

Infine, una terza parola: la missionarietà. "Voi avete una missione specifica e importante che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare" ha affermato il Papa. Così il portare in processione il Crocifisso non è "un semplice atto esteriore", ma indica "la centralità del Mistero Pasquale del Signore". Allo stesso modo, "quando manifestate la profonda devozione per la Vergine Maria, indicate la più alta realizzazione dell'esistenza cristiana".



Attualità

VISITA



Alatri - 28 aprile
**VISITA DI SUA EMINENZA
PAUL JOSEPH
JEAN POUPARD**

La città di Alatri, domenica 28 aprile, è stata meta di una visita in forma privata ma, comunque, di altissimo valore culturale. È giunto, infatti, nella città eterna Sua Eminenza Paul Joseph Jean Poupard, cardinale di origine francese, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura dopo esserne stato presidente effettivo per quasi vent'anni. È stato anche presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo inter-religioso.

Il cardinale Paul Poupard (nella foto tra l'architetto Baldassarre e l'assessore Carlo Fantini), nato a Bouzillé il 30 agosto 1930 e innalzato alla dignità cardinalizia nel concistoro del 25 maggio 1985 da Papa Giovanni Paolo II, ha studiato teologia e filosofia presso i seminari di Beaupréau e Angers ed ha conseguito il dottorato in storia e teologia presso la Sorbona di Parigi prima di essere ordinato prete nel dicembre del 1954. Attualmente, come detto, è un responsabile della cultura pontificia in tutto il mondo. L'alto prelato è rimasto letteralmente "colpito dalla magnificenza delle stesse" e da una città dove tutto "è memoria". Il delegato alla cultura Carlo Fantini - che lo ha accolto a nome dell'intera Amministrazione comunale e lo ha personalmente accompagnato in parte della visita e presso il Cristo nel Labirinto, sito nel Chiostro di San Francesco si è detto colpito per le parole pronunciate dal cardinale: "La memoria è speranza per il futuro" e dalla sua personalità affabile ed affascinante, ma soprattutto umile, nonostante l'alto ruolo ricoperto.



**"IL CAMMINO DELLE
ABBAZIE DA SUBIACO
A MONTECASSINO SULLE
ORME DI SAN BENEDETTO"**



**1983-2013: Trenta
anni dall'istituzione
del "CORO POLFONICO
CITTÀ DI ANAGNI"**

di Rita AMBROSINO



Cult

È stato presentato al pubblico il percorso denominato "Il cammino delle abbazie da Subiaco a Montecassino sulle orme di San Benedetto", un viaggio in nove tappe per ripercorrere gli stessi passi che, nella prima metà del VI secolo, portarono Benedetto dalla grotta sublacense fin dove è sorto il monachesimo occidentale. Il cammino ciociaro è un segmento della più ampia Via Benedicti, che parte da Norcia, città natale di Benedetto e approda al monastero di San Vincenzo al Volturno, in provincia di Isernia, ed è un progetto finanziato e sostenuto dalla Regione Lazio e dal Cai Lazio. La quarta tappa del "cammino", che conduce da Collepardo a Veroli, passa per il territorio di Alatri ed esattamente nella contrada Gaudò, dove s'innalza in tutto il suo splendido isolamento, la Badia di San Sebastiano, fondata agli inizi del VI secolo dal patrizio Liberio, prefetto delle Gallie, ed affidata al monaco Servando. Qui, nel 529, nel suo viaggio che lo condusse a fondare Montecassino, trovò ospitalità San Benedetto, che rimase alcuni giorni nella Badia, guardando la vita che vi si conduceva guidata dalla Regula Magistri, dalla quale Benedetto avrebbe tratto ispirazione per codificare la sua di "Regola".

Ancora oggi nella Badia si conserva una cella detta "di San Benedetto". Il passaggio di Benedetto nella nostra Badia è accertato e ricordato da San Gregorio Magno nei suoi "Dialoghi" e, a testimonianza di quella presenza, resta un'arcaica campana in terracotta donata dallo stesso Benedetto a Servando e oggi custodita nel monastero delle suore benedettine di clausura.

La presenza del "Coro Polifonico Città di Anagni" durante le celebrazioni solenni della Cattedrale di Anagni, sul palco delle feste patronali, nella Sala della Ragione o all'Auditorium comunale è una costante che accompagna la vita della città da 30 anni. Anagni ha avuto un'importante tradizione corale sin dagli inizi del 1900 ma è nel 1983 che nasce questa formazione nell'ambito della Parrocchia di S. Giovanni, grazie all'iniziativa del parroco, padre Giuseppe La Rosa, di padre Giulio Capetola e della signora Maria Natalia che ne è stata la prima direttrice. Inizialmente formato da 16 elementi (4 soprani, 4 contralti, 4 tenori, 4 bassi), con il passare degli anni il coro è cresciuto ampliando il repertorio, affinando le capacità espressive ed interpretative, rinnovando ed aumentando l'organico che, attualmente, conta circa 40 elementi. La direzione artistica è affidata ininterrottamente dal 1993 al M° Luigi Brandi. Come è noto, il "Coro Polifonico Città di Anagni" svolge una regolare attività concertistica in Italia e all'estero con un ricco repertorio di musica sacra, eseguendo, tra gli altri, brani di Bach, Mozart, Gounod, Boyce, Perosi e Palestrina ma riveste particolare rilevanza anche la musica folkloristica ciociara, con la riscoperta e l'esecuzione dei brani del compositore anagnino Luigi Colacicchi. Brani di musica popolare di altre regioni italiane, canti tradizionali e patriottici, cori d'opera e brani di musica contemporanea completano ed arricchiscono il repertorio. Il trentennale dell'attività sarà celebrato durante quest'anno con il dovuto rilievo. Si inizia il 12 maggio alle 19.00 con una cerimonia nella sede storica del coro presso la Chiesa di San Giovanni in Piazza Dante ad Anagni. Durante la cerimonia saranno consegnate le tessere di Socio Onorario ad eminenti personalità cittadine e saranno eseguiti brani di musica sacra. I festeggiamenti per il trentennale proseguiranno con varie iniziative in estate e culmineranno con uno spettacolo molto articolato nel prossimo autunno.



ur@

Il 5 aprile del 1778 viene ufficialmente costituita la confraternita "Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo", presso la chiesa di San Matteo: è l'atto di inizio di una storia che continua ancora oggi, una storia che è stata raccolta in un interessante libro scritto a quattro mani da Enzo Rossi e Lucio Lucchetti, edito per i tipi de "Davide Strambi editore" e presentato sabato 27 aprile 2013 nel chiostro di San Francesco.

Un testo che nasce quasi per caso, come hanno detto i due autori: partiti da una semplice ricerca per la stesura di un articolo giornalistico sulla confraternita, la notevole mole di documenti e carteggi suggerisce loro l'idea di fare un libro, di ricostruire le vicende, di ricordare nomi, di riordinare anche quelle scritture sparse inerenti la confraternita. Riaprire vecchi tomi, riprendere in mano stampe, manifesti, avvisi, rileggere disposizioni e deliberazione è stato come dischiudere un mondo per tanto tempo dimenticato e sottovalutato, eppure che rappresenta uno spaccato non secondario della vita religiosa e civile di Alatri.

Subito dopo la presentazione è stata inaugurata un'interessante mostra di oggetti e documenti riguardanti la confraternita. Tra i tanti cimeli, segnaliamo: un bambinello in cera del XV secolo (nella seconda foto), restaurato di recente da Corrado Galuppi; una serie di "discipline" (nella terza foto), fruste con pezzi metallici taglienti usate per flagellarsi (XVIII secolo); una statua in cartapesta raffigurante il Cristo Morto che veniva portata in processione nei primi anni del '900; dei recipienti in latta per la raccolta di olio, vino e denaro durante le questue; vari documenti risalenti al XVII.

Dalla prefazione del libro, leggiamo: "Questo libro nasce come logica continuazione e conclusione di una mostra fotografica, premiata da un notevole successo di pubblico, che dal dicembre 2012 al febbraio 2013, è stata allestita all'interno del chiostro di San Francesco ad Alatri, spazio espositivo prestigioso non scelto a caso, visto che proprio lì si trova l'ormai famoso ma ancora enigmatico affresco medievale del "Cristo nel labirinto". Infatti, la mostra, dal titolo "Gotland. Alle radici del labirinto", era dedicata a dei manufatti peculiari dell'isola (ma non solo), ovvero dei giganteschi ed antichi labirinti di pietre. Quando, nello scorso autunno, decidemmo di organizzare la mostra, lo facemmo per il desiderio di condividere emozioni e sensazioni che abbiamo vissuto, assieme ai nostri amici Amedeo, Marco senior e Marco junior, Silvia e Sonia, durante un viaggio, certamente di vacanza e di svago, ma che si è trasformato anche in qualcosa di completamente diverso. Un viaggio in una terra lontana, come, appunto, l'isola di Gotland, in mezzo al Mar Baltico, nell'Europa settentrionale. I labirinti sono diventati il simbolo delle bellezze e, soprattutto, dei misteri dell'isola. Ma quei labirinti sono diventati pure qualcos'altro. Camminare in quelle circonferenze concentriche e spiraliformi, ci ha riportato indietro nel tempo. Alle origini di un simbolo archetipo di quando l'Umanità era giovane. Simbolo di vita, di trasformazione, del divenire. Il labirinto come metafora del viaggio. Reale, geografico, e allegorico, spirituale. Un viaggio di crescita interiore alla ricerca della conoscenza. Il labirinto ci invita e ci aiuta ad uscire dal caotico, spesso difficile da comprendere, mondo che circonda. Il labirinto ci conduce oltre l'orizzonte, lontano, sia dentro di noi, che fuori, verso regioni sconosciute del nostro io, verso mete irraggiungibili e, forse, inesistenti. Ma che, comunque, vale la pena tentare di raggiungere".



MOSTRA DELLA CONFRATERNITA DI SAN MATTEO

di Piero ANTONUCCI



"ALLE RADICI DEL LABIRINTO"



Attualità INTERNET



INTERNET E TWITTER

«Cari giovani, non sotterrate i talenti, i doni che Dio vi ha dato!». Papa Francesco ha inviato un «tweet» con una frase efficace come uno slogan, e chissà che non possa tornare utile nella prossima Giornata mondiale della Gioventù, dal 23 al 28 luglio a Rio de Janeiro: «Non abbiate paura di sognare cose grandi!». Il tweet sul profilo di Papa Francesco

La frase apparsa sul profilo @Pontifex, che su Twitter sta raggiungendo i sei milioni di followers, riprende l'appello che Francesco ha rivolto nell'udienza di mercoledì, quando ha spiegato che «in questo tempo di crisi, oggi, è importante non chiudersi in se stessi, sotterrando il proprio talento, le proprie ricchezze spirituali, intellettuali, materiali, tutto quello che il Signore ci ha dato, ma aprirsi, essere solidali, essere attenti all'altro». Il Papa ha parlato in particolare ai ragazzi (con tanto di invito a farsi sentire: «Ho visto che ci sono molti giovani: è vero? Ci sono molti giovani? Dove sono?») dicendo loro: «A voi, che siete all'inizio del cammino della vita, chiedo: Avete pensato ai talenti che Dio vi ha dato? Avete pensato a come potete metterli a servizio degli altri? Non sotterrate i talenti! Scommettete su ideali grandi, quegli ideali che allargano il cuore, quegli ideali di servizio che renderanno fecondi i vostri talenti». Ecco il punto, ha scandito Francesco: «La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo. Cari giovani, abbiate un animo grande! Non abbiate paura di sognare cose grandi!».